

Sistema giudiziario

LA RICERCA ITALIADECIDE INTESA SANPAOLO

Gli interventi

Messina: reputazione Italia decisiva per fare banca Boccia: giustizia fattore di competitività del Paese

**Marco Ferrando
Nicoletta Picchio**

ROMA

Migliorati, è vero. Ma quella differenza di giorni che ci divide ancora dagli altri Paesi bisogna comprimerla ulteriormente. Perché la giustizia è uno degli elementi di competitività del Paese e il fattore tempo è una variabile fondamentale. C'è in gioco la reputazione dell'Italia, la sua immagine internazionale, la capacità di attrarre investimenti.

«La giustizia deve essere parte di un intervento organico di politica economica», ha esordito il presidente di Confindustria, Vincenzo Boccia. Bene, quindi, ha sottolineato, che si parli di questo argomento con un approccio da sistema Paese, come è stato nel convegno organizzato ieri da Intesa Sanpaolo con ItaliaDecide sul sistema giudiziario italiano.

Proprio la reputazione dell'Italia è stato il tema toccato dal ceo di Intesa Sanpaolo, Carlo Messina, aprendo i lavori: «Stiamo cercando di fare bene per rappresentare al meglio il nostro Paese all'estero. È un compito che sentiamo decisivo. la reputazione e la fiducia sono alla base del fare banca».

È quel ruolo che spetta alla classe dirigente: «Deve essere coerente ed esemplare»,

ha rimarcato Boccia. «Se sei coerente ed esemplare - ha aggiunto il presidente di Confindustria - recuperi credibilità e la reputazione del Paese si costruisce». Non dobbiamo appiattirci sul presente, ha continuato il presidente di Confindustria, ma fare i conti con le nostre potenzialità. «Il destino delle imprese è legato al destino del Paese, bisogna passare dagli interessi alle esigenze del Paese. Il metodo - ha spiegato Boccia - è la collaborazione per la competitività, che significa corresponsabilità: o insieme costruiamo una dimensione di convergenza comune oppure la partita non la vinceremo».

Ognuno deve fare la propria parte. Messina, nell'ambito dei temi che riguardano la giustizia, ha toccato quello delle sofferenze bancarie: «Sono considerate lo stigma del nostro Paese con un approccio che è stato eccessivamente enfatizzato, a volte in maniera strumentale». Secondo il ceo di Intesa Sanpaolo ciò non vuol dire che non serva in questo campo un programma di riforme per permettere all'Italia di risolvere il problema di una sofferenza bancaria avvicinandosi ai tempi degli altri Paesi europei. Viene subito alla mente un dato spesso rilanciato dalla Banca d'Italia: con la riduzione della durata media da

7 a 2 anni dei processi per il recupero dei crediti deteriorati lo stock potrebbe essere dimezzato. «In ambiti come questo dobbiamo lavorare per accrescere la nostra reputazione», ha continuato Messina. Che, ha detto, punta a migliorare in molte aree anche come banca, a dieci anni esatti dalla nascita del gruppo con la fusione tra Intesa e Sanpaolo: «Lo stiamo facendo e continueremo per dare il nostro contributo al Paese».

Da parte di Confindustria c'è la disponibilità, ha concluso Boccia, a confrontarsi con il governo per superare la situazione a diverse velocità, avere regole più certe e aumentare il ranking dell'Italia: «Il fattore tempo è alla base di tutto», ha detto. Aggiungendo tre argomenti più specifici: «L'equilibrio tra la tutela dei diritti e le ragioni dell'economia, tempi e prevedibilità delle decisioni in materia di giustizia, comunicazione dei risultati e criteri di misurazione delle performance».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

